ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE

IN UN' ATTO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ROSSI MARSIGLI

Il Carnevale del 1810.

IN BOLOGNA.

Tipografia de' Fratelli Masi, e Comp.

PERSONAGGI.

ELISA
Sig.ª Giacinta Gnudi Canonici.

DUPLESSIS
Sig. Gioachino Benincasa.

TEORINDO
Sig. Cesare Massa.

CARLI
Sig. Giuseppe Galletti.

LAURA
Sig.ª Carolina Nangher

JONAS
Sig. Luigi Paccini.

GERMANO
Sig. Giovanni Paccini.

CORI.

Seguaci di Duplessis.
Savojardi.
Guide.

La Scena è sulla Montagna di Ghiaccio così detta del S. Bernardo.

La Musica del Celebre Sig. SIMON MAYR.
Lo Scenario del Sig. MAURO BERTI.

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta parte delle Montagne di Ghiaccio del S. Bernardo. Dirupi altissimi staccati, tutti coperti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra il soggiorno di Duplessis. Sull' alto alla destra, grande roccia, a cui si passa per rozzo Ponte di legno. Per tutto precipizj profondi. Si veggano delle stradelle strette pe' Viandanti.

SCENA PRIMA.

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dal Castello *Duplessis*, accompagnato dai suoi, che portano Coperte, Legne, Ferali, quel tutto, che può essere necessario a soccorso dei pericolanti.

Dup. L' Aura è cheta, il Ciel sereno,
Brilla il Sol, ridente è il giorno:
Dolce zeffiro d' intorno
Verno rio fugando và.

Coro. Fra l' orror di questi monti
Se v' è un misero in periglio;
L' offri, o Cielo al nostro ciglio,
E da noi si salverà.

Dup. D' ogni intorno guardate, scorrete
L' alte Vette, le Valli profonde:
Spesso il Sole s' oscura, s' asconde,
L' Oragano repente si desta,
E sorpreso da nera tempesta
L' infelice più scampo non ha.

Coro. Noi ci siamo: a salvar gli infelici
Noi corriamo:

Dup. Miei teneri amici!
col Coro. Questo sacro, ed eterno dovere
Di pace a me/noi sempre sarà.
Dup. Dunque all' opra...
Coro. All' opra... all' opra;
D' ogni intorno la Montagna
Si trascorra: si soccorra
L' infelice umanità.
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a me/noi sempre sarà.
(si disperdono: parte salendo alle cime: alcuni discendono ne' precipizj, altri da opposte parti.)

SCENA II.

Duplessis, e Germano, che sopragiunge.

Dup. (incontrandolo.) Ebbene, Germano!...
Ger. (inquieto) Lo vedeste?... egli erra
Per questi precipizj. Ho una paura,
Ch' egli una volta, o l' altra
Possa pericolar! Sì bravo, e buono,
Povero il mio Padrone!
Dup. Non sai quant' ei mi faccia compassione
Ma, sai tu veramente quale sia
La cagion della sua melanconia?
Essa di giorno in giorno
Si fà più tetra, e perigliosa.
Ger. Io credo;
Che sia male d' amore.
Dup. Oimè! mal grande;
E alle volte incurabile.
Ger. Ei mi prese
A Turino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo trasporto
Pel disegno il portava in quelle parti

Amene, e pittoresche; ma sorpreso
Da fatal malattia dovè fermarsi
Nell' Ospital vostro soggiorno

Dup. Aperto
A' miei simili ognora ...
Ma ei mi lascia e ciò molto m' addolora
Possano consolarlo
Le Lettere, che aspetta !... Addio, Germano:
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. (*parte.*

Ger. Fosse pure indovino !
Ma troppo avverso a lui sembra il destino.
(*parte.*

SCENA III.

Teorindo comparisce a mezza la Montagna. Un cupo concentramento, profondi sospiri, tutto palesa in lui tristezza somma, e passione. Discende lentamente.

Teo. Ove son io? fra quali
Dirupi alpestri il piede innoltro?... e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piaggie, taciti ritiri,
Nulla potete più sopra il mio cuore.
Fra questi ghiaccj avvampo ancor d'amore.
Ei mi persegue, e seco
Una dolce memoria ... Elisa !... oh, nome,
Caro, adorato ! Elisa !... (*teneramente.*
Essa è tutto per me. Dovunque, ognora
Io non veggo, non sento altro, che lei,
(*con trasporto.*
Elisa ! . . . anima mia ! ah ! dove sei ?
Dolce fiamma del mio core
Per te peno, oh quanto t' amo !
(*l' Eco dalle rupi ripete le ultime parole de' sei primi versi.*
Se ti bramo, se t' adoro,
Mio tesoro, Amor lo sà:
E tu, ancora a me sei fida!
Al tuo bene pensi ognora?

Ah! se m' adora l' amato oggetto;
Se fido ancora la stringo al petto
Ebbra quest' anima, fra dolci palpiti
D' amor, di giubilo lieta sarà.
Speranza amabile! Tu mi consoli.
Ritorni a un misero, felicità.
E Jonas non si vede? e dovrò dunque
Vivere ancora in questa
Incertezza crudel?... che pena!... Almeno,
Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi
Oggetti, che natura a te presenta,
Quelle roccie, que' ghiaccj, quel soggiorno
D' anime virtuose, cerca, trova
Di che l' anima oppressa
Giunga un' istante ad obbliar se stessa
(cava il Lapis, de' fogli per disegni, s' appoggia alla grotta, e si mette a disegnare. Intanto da lontano si sente allegra Musica, accompagnata da Lire, Triangoli e Cimbaletti, e voci diverse, che accostandosi in

CORO *di dentro.*

Suoniamo, cantiamo
Con' allegria di cor:
Melanconia
Noi non vogliamo.
Pochi danari, ma buon umor.

Teo. *(sempre smanioso durante il Coro, si fermerà; gli cade il Lapis, s' alzerà finito il Coro.)*
L' arte mia m' abbandona.
Non posso proseguir. Mi comparisce
L' immagine d' Elisa su que' Monti,
Fra que' ghiaccj, io la vedo... e ancora suono
(la Musica ripiglia più vicino.
Di letizia, e piacer! Fuggasi: Nulla
Omai più mi diletta:
Il suono del dolor solo mi spetta. *(e si ritira.*

SCENA IV.

Savojardi Savojarde, portano seco i loro fardelli, suonano delle Lire, e Triangoli: Jonas è con essi.

FErmamoci, amici,
Beviamo uniti un pò:
Mentre tocchiamo,
Tutti gridiamo
Viva il buon Vino, chi l' inventò!

Jon. (*con bicchiere alla mano.*)
Questo è il ristoro, il balsamo
Del pover galantuomo,
Corrobora, Vivifica,
Fa stare in sanità,
Soldati, Villani,
Poeti, Artigiani,
I Ricchi, i Pitocchi,
I Savj, gli allocchi,
Sia bianco, sia nero,
Nostran, Forestiero,
Han tutti bisogno
Di fare giù, giù. (*beve.*)

Coro (*bevendo*) Evviva il buon vino!
Facciamo giù, giù.

Jon. Allegri, Camerate,
Quando alla gran Città giunti sarete,
Vi parerà vedere un mondo nuovo,
Starete ben: per tutti c' è fortuna
Massime per voi voi altri ragazzotti
Nerboruti, grasotti . . .

Tutti ridono. Ah! ah! ah!

Jon. E voi altre ragazze, olà, giudizio:
Guardatevi, ma ben dagli occhialetti
Dei galanti, focosi narcisetti.
Occhiatine, sospir, parole dolci...
E poi ...

Un Savoj. Voi siete sempre allegro.

Jon. sempre.

Un allro. Bevete. (*versandogli vino.*)

Jon. Un galantuomo
Non sel fe dir due volte. *(beve.)* Evviva! buono!
Davver non è cattivo. Io vi son grato,
E voglio per provarvelo narrarvi,
Una storietta, che per voi, ragazze,
Sarà di scola per non far le pazze.
un Savoj. Bravo.
altro Bravo
un' alro Ma presto.
Jon. Ben bene
Non sono ancosa in voce.
Uno (gli versa vino.) Intendo, intendo
Jon. (beve.) Buono!
Attenti; adesso a perfezione intuono.

ROMANCE

Jon. Facea la ronda, certo Signore
Ad una Villica pieno d' onore.
E dalli un giorno, e dalli un' altro
La trova sola quell' uomo scaltro.
Dal suo Cavallo smontando, dice,
Vien quà, moretta, sarai felice:
La poveretta così sorpresa,
Ben volontieri, son quà, gridò;
Coro. Eh! la fraschetta! dovea dir nò.

2.

Jon. Sta pur sicura, non temer nulla,
Dammi il tuo cuore, bella Fanciulla:
Non son di quelli, ch' usin burlare,
Sincero, e fido ti voglio amare.
Ti darò tutto, quel che vorrai,
Oro, Carozze, ricca sarai:
Eccoti un pegno d' amore intanto,
E il suo spilletto le presentò,
Coro: Bravo il signore! chiaro parlò.

3.

Jon. Ella risponde, Signor, bel bello
Poco lontano c' è mio fratello:
S' egli vi sente, per carità,
A dirlo subito corre al Papà.
S' ei non vi fosse... Capite bene,
Ma pria l' assenso cercar conviene.

Su quell' altura, signore, andate,
Se c' è guardate, se viene in quà.

Coro: Oh! la faccenda come anderà?

4.

Jon. Mentre il Signore corre a vedere,
Ella eseguisce il suo pensiere.
Su quel cavallo sbalza al momento
E via gli scappa al par del vento!
Ridendo, dicegli, Signore, addio.
Così vendetta fo all' onor mio.
Ei resta immobile, come un Cuccù,
Le guarda dietro, e non c' è più.

Coro (ridendo) Gli sta benissimo! bravo il cucù!
e con Jon. Brava ragazza! ah! ben gli stà!

Jon. Ecco: quello è il soggiorno
Ove tutti i Viandanti hanno ricovero
Allegri, presentatevi, e vedrete
Che buon cuor, che buon Vin! ci troverete!
Andiamo, su, da bravi . . .

(s' incaminano, raccogliendo le loro robbe, e salendo.

SCENA V.

Teorindo, e Jonas, ch' è per salire.

Teo. Jonas! sei tu?
Jon. Mio buon Signore! Allegri!
Teo. (con premura.) Hai lettere?
Jon. Ne ho un pacco
Pel Signor Duplessis.
Teo. (più vivamente.) E per me?
Jon. Vi pare!
Senza risposta io non tornavo. Ho scorso
Mezza Genova. Al fine ho ritrovato
Quell' amico.
Teo. Ti son molto obbligato.
Jon. Cosa mai dite? allegri!
Sarei anco venuto molto prima,
Se un certo caso (*ridendo*) ah ah!... una Signora;
Non c' era male .. Un poco grassottella

 (sempre scerzoso.)

Ma in somma ben fattina; aveva seco
Un' altra Donna, grande... un colossetto
Da non buttarsi via.

Teo Sole?

Jon Sole? *(ridendo)* Eh! sole? avean buona compagnia:
(apre frattanto il suo valigino.
Un Cicisbeo; Ei montava un bel Cavallo
Inglese, pien di foco. Il Signorino
Faceva il bravo a galloppar sul ghiaccio:
Quando, paffette, giù... *(sempre ridendo.*
Per venire poi sù prese una Slitta...
E volle guidar lui... ah! ah!... non fece
Venti passi, che brumm, volta la Slitta,
Và colle gambe all' aria, e le Signore
Al fresco... lă sul ghiaccio,
Senza poterle... ah! servir di braccio.

Teo. (Che fosse mai!..) ma sbrigati.... la lettera

Jon. Ah! son quà... *(esamina molte lettere, e gruppi.*

SCENA VI.

Duplessis, e detti.

Dup *(verso Teo)* Mio dolce amico?

Teo. O rispettabil Duplessis!

Dup. M' abbraccia
Ebbene come stai? *(con tutta bontà.*

Jon *(porgendola a Teo.)* Ecco la lettera.

Teo. Or saprò il mio destin.

Jon. *(dandone a Dup)* Queste per voi.

Teo. Mi batte il core... tremo. *(aprendo la lettera.*

Dup. Leggi, s' esca di pena.

Jon. Or sentiremo.

Teo. *(legge)* ,, *Diletto Amico. Io ero in angustie.*
,, *La tua repentina partenza, senza vedermi, nè*
,, *additarmi il tuo viaggio, mi fu di rammarico.*
,, *I tuoi Amici ti compiangono. Vuoi nuove d'E-*
,, *lisa: eccole:*
Che palpito!...

Dup. Via, segui...

Teo. (*legge*) ,, *Il Padre d' Elisa è morto. Essa ha*
,, *acquistato il dritto di disporre della sua mano...*
Oh me felice! è mia (*con trasporto.*
Jon. (*gettando per aria il Capello*) Vittoria! è nostra. Al-
Teo. Mio buon amico!... (*con giubilo.*) (legri!
Dup. Mi consolo: avanti.
Teo. (*legge.*) ,, *Ascolta adesso il resto senza tremare.*
(*si turba.*
,, *Il Banchiere Johannis è fallito. Tu hai perduti*
,, *tutti i tuoi Capitali. Il giorno dopo tal fallimen-*
,, *to Elisa è partita: Carli, il tuo amico infedele*
,, *la segue, al momento, che riceverai questa lette-*
,, *ra saranno già sposi..*
(*colpito vivamente, con impeto.*
Perfidi!.. Sposi!... oh Dio!
E dunque ver sarà! (*resta come fuori di se.*

Dup. Jon. Povero amico / padron mio!
Qual compassion mi fà.

Teo. (*con furore.*) Voglio seguirli ... e dove?
Perderli ... ov' è il rivale?
Qual fremito m' assale?
Qual gel m' agghiaccia il core!
Nessun dal mio furore,
Nessun li salverà.

Dup. Calmate que' trasporti,
A questo sen venite,
I passi miei seguite,
Ragion v' assisterà.

Jon. Non è poi, che una Donna,
Ne veggo tanti mali:
Son tutte quante eguali,
Un' altra cen sarà.

Teo. (*con passione.*) Ah! non v' è un altra Elisa!
Jon. Vi troverò una Nina.
Dup. Jon. Intanto vi calmate,
Nè state a disperar.
Teo. (*tutto concentrato.*) Mentre io languia d'amore,
E mi sentia spirar ...
I perfidi! oh furore!

S' amavan! mi tradivano?
Dall' ira, che mi lacera,
Mi sento soffocar.

(si getta su d' un soffà.

Dup. Jon. { Vedete come smania!
{ Che cosa fa l' amore!
{ Mi cava proprio il core,
Teo. a tre { Chi lo consolerà!
{ Ah che mi manca l' anima,
{ Ogni mio ben perdei:
{ Avea riposta in lei
{ La mia felicità.

(resta immobile.

Dup. Ebben venite ... andiamo
Dolce amistà vi parli.
Teo. Nò: voglio fulminarli
Dup. Ma poi ...
Teo. Così tradirmi?
Jon. Signor ...
Teo. (con impeto) Che vuoi tu dirmi?
Jon. (con del timore) Che ...
Teo. Sono disperato,
La vita orror mi fà.

a 3

Dup. A quali eccessi andate!
Ragion alfin sentite,
Deh, omai v' abbandonate
A tenera amistà.
Fermatevi ... venite,
Sentite, non si và.
Teo. Rupi, su me piombate ...
(con dispera- Voragini, v' aprite,
zione.) I mali terminate
Di mia fatalità.
Lasciatemi ... non voglio
Soccorsi, nè pietà.
Jon. Nò non v' incommodate,
(verso le Rupi La bocca non aprite.
a gli abissi) Voi, donne, rovinate
La nostra umanità.

Fermatevi ... sentite ...
Allegri ... non si và,
(cercano trattenerlo, ma si stacca da loro, e fugge.

SCENA VII.

Duplessis, Jonas.

Dup. Seguilo, Jonas, non lasciarlo,
Jon. Corro,
Eh non mi scappa, no. Ah, donne' donne!
(segue Teor.
Dup. Giovine sventurato!
Tradito, abbandonato, con un cuore
Sensibile all'estremo
I suoi trasporti io temo, e ...
(s'ode una voce da lunge, che grida
Voce Oh Dio!
Dup. Qual grido!
Altra voce. Soccorso! ... aita!
Dup. Oh Ciel!
(sale su d' un masso.
Altra voce. Ajuto! aiuto!
Dup. Gente in periglio nella Valle. Amici!
(verso il soggiorno.
Sempre disgrazie! (*escono*) Nella Valle ... presti ...
V' affrettate. (*discendono*) Buon Dio!
Salvali: Corro a lor soccorso anch' io.

SCENA VIII.

Musica analoga. Poi si vedono comparire Compagni di Duplessis fra di essi Elisa sostenuta da Laura, e da Carli: Elisa si regge a stento, è mezza svenuta, Duplessis con essi.

Eli. Ah! più reggere non posso....
(s' abbandona su d' un masso.
Manca il piè, langue il vigore ...

Car. Ella sviene ...
Lau. Ajuto! muore ...
Deh soccorso per pietà.
(*i seguaci di Dupl s' inginocchiano, alcuni accendono del foco, Dupl. le fa odorare degli spiriti, tutti in atto di soccorrerla.*
Coro. Non temete, siam quì noi,
Questo spirito ... quel foco,
Lo vedrete, a poco a poco
Il vigor le renderà.
Dup. Apre gli occhi ...
Car. Lau. Prende fiato.
Coro. Ora appien s' animerà.
Eli(*riavendosi*) Dove sono? chi m' aita?
Qual pietà mi rende in vita?
Se pietoso i giorni miei
Sommo ciel or tu difendi,
Deh la pace ancor mi rendi,
Mi consola per pietà.
Coro. L' affanno calmate,
Allegri sperate,
Felice, contenta
Il ciel vi farà.
Eli. Invano cercate
Calmar le mie pene
Quest' alma più bene
Più calma non ha.
Qual dolce lusinga
Conforta il mio core;
E in mezzo al dolore
Brillare lo fa!
Dup Venite andiamo al mio soggiorno. In esso
Accoglienza cordiale, amico asilo
V' offro, bisogno avrete di riposo.
Lau. Veramente un pò sì.
Eli. Uom generoso!
Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a vostri benefizj,
Fate vi prego, che al più presto, entr' oggi;

Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio.

Dup. Tanta premura, adunque
Tanto interesse in questo viaggio avete?

Eli. Ciò ch' io vado a cercar, voi non sapete! (*con sentimento.*

Dup. Quasi indovinerei:

Eli. (*occhi bassi, sospira*) Amo.

Dup. Mel figuravo.

Lau. Se veduto
Aveste, che bel giovine! ben fatto
Nobile, virtuoso... insomma tutto
Quello, che si può dir.

Dup. E chi interuppe
Un così onesto amore?

Car. La tirannia d' avaro genitore.
L' amico mio non era
Ricco al paro di lei. Pianti, preghiere,
Nulla valse. Ei fè tanto, che il ridusse
Alla disperazion.

Eli. Ora egli ... Misero amante!
Senza scorta, ramingo,
D' allora errando và. Morì mio Padre,
(*Dup. comincia a interessarsi.*
E noi da un mese, in vano
Dovumque lo cerchiam: Forse passato
Anche per quì sarà. Questo paese,
Le sue varie bellezze, il maestoso
Spettacolo, che quì offre natura,
Sono tesori d' un artista al core.

Dup. (*con premura*) Il vostro amante, (oh Ciel!) forse è pittore?

Eli. Appunto.

Dup. (Qual pensier! sarebbe mai? ...
Tanta conformità! ...) (*resta pensoso.*

Eli. Perchè di lui
Mi cercaste, Signor? Voi non parlate?

Dup (Se fosse desso! ...) Il vostro nome?

Eli. Elisa.

Dup. Elisa? (*colpito*)

Eli Sì. Forse il mio nome udiste
Quì da alcun pronunziar! ... sperar potrei?

Dup. Non del tutto. Ma pur ... forse ... già un mese

Un giovine languente ... errante ... oppresso ...
(Elisa ripete anziosamente le parole di Dupl.
Vittima dell' amor ... sul far di notte ...
L' arte, i casi conformi ...

Eli. *(interompendolo vivamente)* Era desso...or dov'è?
Che fu? mi dite?
Il vedrò? ... il troverò? Mi compatite.

Dup. Non più di me vi compatisce, anch' io
Conobbi le passioni, amore, e quanto!
Non son di que' Filosofi rabbiosi,
Che condannan l' amore,
Perchè son vecchi, ed han gelato il core:
Siamo al mondo Marionetti:
Ognun fa la sua figura:
Ci fan muover dei filetti
A seconda di natura:
Son quei fili le passioni,
Che ci vengono inquietar.
Uno solo, che è il Giudizio,
Ci stà sopra a regolar.
Finchè i fili van d' accordo,
Stà su dritto il bamboccietto.
Ma ... uno tira per di quà,
Uno gira per di là ...
Quello falla, e casca giù ...
Va quell' altro invece in sù ...
Manca alfine quel di sopra,
E si và a precipitar.
Ma sapete, figlia cara,
Qual frà tutti quei filetti,
Più scombussola gli affetti,
E in disordin mette il core!
E' il filetto dell' amore,
Che ci fa prevaricar.
State allegra, Figlia bella,
Sempre male amor non fà.
Lo vedrete ... allegramente ...
Che speriate il cor mi dice:
Forse è questo il dì felice,
Che contenta vi vedrà.
(sale con Elisa, Carli, e il seguito.

SCENA IX.

Laura indi Jonas.

Lau. (Volesse pure il Ciel, che si trovasse,
E a casa si tornasse! ... (*s' avvia per salire.*
Jon. Oh! una donna!
Fortuna! (*la ravvisa*) ah! ah! Allegri!
Madama, ben venuta!
Lau. Addio, buon' uomo!
Jon. Come quà così tardi?
Lau. La guida, che ci deste
Era ubriaco.
Jon. Il solito vizietto.
Lau. Fallò la strada; rovesciò la Slitta,
Jon. (*ridendo*) Ah! Un'altra volta? ... Poveretta! dica
S' è ammaccata!
Lau. Un pochin, ma la Padrona
Patì molto. Il viaggiar su questi ghiaccj,
Sempre incerti, in pericolo ...
Jon. Oh sì, è vero,
Ma io tengo una bestia,
Che trotta, vola, nè pie mette in fallo,
Che in genere è frà l' Asino, e il Cavallo,
Idest un Mulo ... è a suoi comandi.
Lau. Grazie.
Jon. Oh! senza cerimonie.
Lau. La Padrona
M' aspetterà, (*s' avvia.*
Jon. Se lei si degna, invece
Della mia bestia son quà io. Su i ghiaccj
Potrebbe sdrucciolar.
Lau. Mi fa piacere.
Jon. E' onore a tal beltà fare il bracciere. (*salgano.*

SCENA X.

Teorindo è nel massimo abbattimento Elisa poi da parte opposta.

Teo. (*con Foglio in mano*)
Foglio infernal! tu mi versasti in seno
Il velen delle furie. Elisa! Ingrata!

Tu potesti tradirmi ! e come ! Indegno ;
Perfido amico ! Tu rapirmi un cuore ,
Che sapevi esser mio ! Ah ! da chi , dove
Più sperare d' amore ,
Amicizia cercar ! e dove , in quale
Abisso , antro profondo
Agli Uomini , a me stesso , al Ciel m' ascondo !
(smanioso entra nella grotta .

Eli. *(scendendo)* Egli è in questi contorni :
Posso sperar di rivederlo . Oh dolce ,
Consolatrice idea !

Teo. *(seduto entro la grotta)* Spergiura ! tante
Proteste , tenerezze
Scordar , tradir così !

Eli. Diletto amante ,
(si fermerà ad osservare .
Io sarò tua , tu mio .

Teo. Resister non possio ,
Troppo oppresso è il mio cor .

Eli. Qual sarà mai
(guarda da altra parte .
Al primo rivederlo il mio contento !

Teo. Oh mia disperazion ?

Eli. Qual gioja io sento !
(scenderà lentamente .

Teo. Cara fatale immagine
D' una beltà fallace .
Rendimi la mia pace :
Fuggi , mi desti orror .
(s' interna nella grotta :

Eli. Tu che m' accendi l' anima
Del più costante affetto ,
Mostrati , o mio diletto ,
Vieni nel sen d' amor .
(entra nella grotta :

Teo. Più non vedrò l' ingrata :
(comparisce al di sopra della grotta.

Eli. Ah ! fosse quì il mio bene !
(siede sul sasso medesimo di Teo.

Teo. Fuggir , morir conviene ...

Eli. Quanto sarei beata!

a 2.

Teo.	*Eli.*
Odiarla	Vederlo...
Potessi ...	Vorrei ...
Morrei ...	Me felice!
Contento ...:	Sarei.

Vi destino, o Dei,
Pietade un' istante
D' un' misero / anima amante
Le pene, il dolor.
(*Teo. si perde fra i Massi Eli. da opposta parte.*

SCENA XI.

Duplesis, e Carli.

Dup. Che mi narrate mai? Voi siete Carli?
Voi l' infedele amico
Del povero Teorindo?
Car. (*con calore*) E chi m' appone
Taccia s' infame? Chi? ... amo Teorindo,
Rispetto Elisa, ed amicizia sola
Di lui movendo in traccia i passi miei
Scorta mi fece in ricercarlo a lei.
Dup. Una lettera egli ebbe,
Che disperar lo fece. Elisa infida,
Voi traditor suppose a lui quel foglio?
Car. Mentì chi scrisse: sincerarlo io voglio. *(per part.*

SCENA XII.

Elisa, e detti.

Eli. Ebben dov' è? Si vide ancor? l'avete
Voi ritrovato?
Dup. Poco
Ancor potrà tardare; è questa l' ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da suoi passeggì à noi ritorno.
Eli. Ei non prevede, ch' io sia qui: il suo core

Non gli parla per me; volar su l'ali
Lo vedreste d' amor :
Dup. (Questa tardanza
Mi dà pensier :) (*osserva attorno* .
Eli. E che guardate ?
Dup (*c. s.*) Nulla .
Eli. Sembrate inquieto ...
Dup. Nò : (Che n' è avvenuto ?)

SCENA XIII.

Laura, e detti.

Lau. (*correndo*) Ah! Signora! Signora! io l' ho veduto :
Eli. (*vivamente*) Teorindo ?
Lau. Appunto .
Dup. Dove ?
Lau Dietro al vostro soggiorno .
Eli. E nol chiamasti ?
Lau. Non mi sentì .
Eli. Sentirà ben la voce .
D' Elisa sua . Corriam ... (*s'avviano in questo* .

SCENA XIV.

Jonas, con foglio in mano, e detti.

Dup Jonas ?
Jon (*mesto*) Signore ?
Cattive nuove ...
Eli. Qual scossa al cuore !
Dup Teorindo ! ...
Jon. Io l' ho lasciato
Poco fà ; mai più tanto concentrato .
Parea volesse dirmi qualche cosa... (*intenerendosi.*
Stringeva i Denti ... lagrimava ... Allegri ,
(*s' asciuga gli occhi* .
Che non sarà poi nulla . Finalmente
Quattro righe per voi sù questa carta
Scrisse col Lapis , m' abbracciò ! Per sempre
Addio Jonas (mi disse .) Tre Luigi
Mi pose in mano . Non seguirmi ... resta ...
(*lo dice colla forza di Teo.*

Ei per là, io per quà; la storia è questa:
Dup. Porgi, leggiamo:
Car. Che mai nasce?
Eli. Io tremo.
Dup. (*legge*) ,, *Mio riseptabile amico. Non ho cuore*
,, *di rivedervi, e di darvi l' ultimo addio. Elisa*
,, *m' ha barbaramente tradito. Non posso dimenti-*
,, *carla: non sò odiarla, ne vendicarmi. Vò à*
,, *terminare i miei mali, à cercare la morte.*
Eli. (*con grido*) Oh Dio? (*la musica entra tutta ad un colpo.*

Ei corre alla morte?
Momento funesto!
Che colpo è mai questo
A un povero cor!

Dup. Il Ciel si fa nero, (*principia il Temporale, 'l mugito lontano del tuono; il fischio de' venti, le picciole masse di nevi, che s' agitano in vortici, annunziano un vicino oragano.*
Và il Tuono muggendo.
Tremendo... Oragano
Minaccia d' orror.
Eli. Io voglio seguirlo;
Più nulla m' arresta:
Jon. Almen la Tempesta
Lasciate passar.
Lau. Abbiate pazienza.
Per qualche momento.
Car. Affanno, spavento
Vi puote costar.
Eli. (*agitatissima*) E intanto ei soccombe?
Dup. I miei van girando.
Jon. E và diventando
Più serio l' affar.
(*la campana della Torre si fa sentire.*
Eli. Oimè!... questo suono!...
Dup. Annunzia periglio.
Eli Nol curo...
Dup. Jon. Car. Lau. a 4 Aspettate:

Eli. Non posso .

a 4 Ascoltate ..!

Eli. S' incontri la morte
Ma il voglio salvar .

a 4 Fermate la morte
Andate à incontrar .

Eli. risoluta s' avvin, in questo .

SCENA XV.

Teorindo comparisce all' alto, verso le roccie delle nevi .

Teo. Cielo !... pietoso Cielo !...
(esclamando tutto in se .

Eli. (*colpita*) Qual voce !... Oh Dei ! Teorindo !...
(con Car. e Dup.

Teo. Agli occhi miei non credo ...
(*guardando a basso, e credendo travedere .*

Eli. E' Elisa tua : (*con passione .*

Car. Son Carli ...

Teo. Perfidi !... ancor vi vedo !...
(*con fremito e pena .*
Fugga ....
(*compariscono dal Castello i Seguaci di Dup. Car. Ger.*

Coro. Il vento in furia ...

Eli. Ferma ...

Tutti. La neve scuotesi ...
Qual' oragano orribile ?...
(*Teo. ha passato il monte, una Lavina si stacca, piomba su Teo., e lo precipita seco . Tutti con grido .*

Tutti. Oh Dio !
(*Eli. sviene in braccio a Lau.*

Dup. Perisce ...

Car. Oh misero !

Dup. Compagni ...

Car. Andiam .

Tutti. Salviamolo ...

Cielo !... di lui pietà ...
(Dup., Car. Ger. secondo cd suoi : gli altri restano al di sopra osservando .

SCENA XVI.

Elisa, svenuta come sopra, Laura, Jonas.

Jon. Accoparsi per amore !
Questa quà non la credevo .
Proprio via mi portò il core,
Voglio anch'io cogli altri andar.
Lau. Non lasciarmi quà soletta:
Veh! in che stato?
(additando Eli.
Jon. Poveretta !
Lau. Par rinvenga .
Jon. Allegri .
Eli. (*con voce fioca*) E' morto !...
Jon. Forse nò ...
Eli. *(con sentimento)* Suppormi infida !
Lau. Chi sa ancor?...
Eli. Vano conforto !
Egli è morto, ed io l' uccisi !
(con disperazione .
Jon. Lau. Non vi state a disperar :
(in questo dall' abisso si sentono voci .
Coro. Per di quà... discendiamo ... cerchiamo ..
Queste masse di nevi svogliamo ... *(poi .*
Piano... attenti... sentite ?... lamenti !
Eli. con Lau. e coro di sopra .
Che sentite?... lamenti ?... il vedete?....
Coro a basso. Nò ...
Eli, e Coro. Scavate ... chi sà il troverete !
Coro a basso. Ci è una mano ...
Eli., e Coro. *(con isperanza)* Una mano !
Coro a basso. *(con giubilo)* E' trovato !
Eli., e coro. Vive?
Coro a basso. E' vivo : Respira ... e salvato !
Tutti Lode al Ciel !.. oh dolcezza !... oh contento...
Esultiamo ... del Cielo cantiamo
La clemenza, l' immensa bontà !

SCENA ULTIMA.

Teorindo appoggiato a *Duplesis*, *e Carli:* Viene lentamente: egli è mezzo svenuto: *Carli* gli parla con fervore, rassicurandolo. I soccorsi di *Duplessis* lo animano. *Jonas giubila: Elisa correndogli incontro.*

Eli. Ah! ... Ti riveggo ancora! ...
Idolo mio, m' abbraccia.
Amor frà le mie braccia
Ti faccia respirar.

Teo. Se fida ancor mi sei,
Vivere io posso ancora:

Eli. Vivi per chi t' adora,
E più non dubitar.

Tutti.aTeo. Fidatevi: v' adora:
Nè state a dubitar.

Teo Dunque un geloso errore! ...

Eli.Car.Dup. T' acciecò mente, e cuore ...

Teo. Anima mia! ... perdono! ...

Eli. Mi torna ad abbracciar:

Jon. Uno ... due ... Cari! ... Allegri ...
(*baciando la mano di* **Teo. ed Eli.**
Così ... oh benedetti!
Amor vi tenga stretti,
Mi fate consolar.

Tutti. Ancor co' suoi diletti,
Vi faccia consolar.

Dup. Di vostra sorte, oh come
Gode il mio cuore, amici!
Il Ciel ognor felici
Vi possa conservar.

Tutti. Il Ciel così felici
Vi / Ci possa conservar.

Coro generale.

A dolce contento
Il cor s' abbandoni.
Imene coroni
Sì tenero ardor.

FINE DEL DRAMMA.